

## Contest Giovani Antenne per l'Innovazione Sociale a Torino

### PROGETTO DEL GRUPPO "FUTURO"

#### IDEA: SPORT SENZA CONFINI

#### TARGET

Il progetto si rivolge alle scuole elementari di Torino; nello specifico, è pensato per i bambini che frequentano le classi quarte e quinte.

#### BISOGNO ATTUALE

Il bisogno che ci ha interpellati è l'opportunità d'incontro, per i bambini di nove e dieci anni, con la disabilità. In modo particolare, il bisogno di intessere con chi è disabile una relazione spaziente e costruttiva, che provochi non il semplice senso della pietà, quanto piuttosto l'ammirazione.

#### SERVIZI ATTUALI

Il bisogno che abbiamo individuato, ad oggi, ha già una serie di risposte: molte classi elementari – e praticamente tutte le scuole – hanno tra i loro allievi bambini disabili. Già questa condizione è un'opportunità di incontro con il mondo della disabilità da parte dei bambini. D'altra parte l'associazione sportiva per disabili Sportdipiù, che agisce sul territorio torinese, offre alcune opportunità di incontro tra un pubblico e i giocatori disabili attraverso manifestazioni sportive.

Ci è sembrato, tuttavia, di cogliere delle mancanze in queste risposte: sia nel primo che nel secondo caso manca una guida che gestisca la regia dell'incontro per trarne i maggiori benefici pedagogici. Se a scuola i bambini disabili hanno un proprio insegnante di sostegno e solo in parte seguono il cammino del gruppo-classe, nelle manifestazioni sportive organizzate da Sportdipiù resta innalzata la "barriera" che separa il pubblico – semplice osservatore – dai giocatori disabili, limitando la relazione.

#### PROPOSTA

Proprio sul cardine della *relazione* si gioca l'efficacia della nostra idea, infatti immaginiamo di invertire, spiazzare e stupire i fruitori del progetto rovesciando la dinamica maestro-allievo.

Il progetto prevede l'incontro tra i bambini delle classi quarte e quinte con giocatori e sportivi disabili. In particolare, giocatori e sportivi disabili terranno nelle scuole delle lezioni pratiche relative agli sport da loro praticati, diventando i maestri dei bambini. È in questo modo che la dinamica maestro-allievo viene ribaltata, poiché è raro incontrare casi in cui il disabile sia colui che insegna e più frequente, invece, essere in situazioni in cui il disabile è colui che ha bisogno di imparare o colui che è impossibilitato nel compiere determinate azioni. Ponendo un gruppo di disabili nel ruolo di maestri – dando per assodato che la figura del maestro sia una figura chiave per i bambini – si tenta di generare nei bambini l'ammirazione per le persone che li stanno guidando, provocando in loro un mutamento di sguardo generale sul mondo della disabilità.

L'impatto atteso è un'accresciuta sensibilità, unita ad una nuova stima nei confronti dei maestri conosciuti e più in generale nei confronti della disabilità. Inoltre, se da un lato sono direttamente coinvolti i gruppi-classe, dall'altro si raggiungono, indirettamente, anche i genitori e i familiari dei bambini, sia attraverso il racconto delle esperienze vissute da parte dei bambini, sia tramite un coinvolgimento diretto nell'ultimo incontro tra quelli previsti.

La disabilità non sarà solo un mondo di cui si è sentito parlare e di cui si ha un'idea vaga, bensì un mondo al quale appartengono nuovi amici, con un volto e un'umanità specifici, coi quali si è sperimentato un legame, se

non altro di apprendimento.

Infine la scelta delle classi quarte e quinte delle scuole elementari ha due motivazioni: la prima è legata all'età dei bambini, che cominciano a maturare l'attenzione verso l'altro e sono mossi da viva curiosità. La seconda motivazione è legata alla scelta di proporlo nelle scuole piuttosto che in spazi settoriali della società, quali ad esempio gli oratori; proprio il fatto che tutti vadano a scuola e quindi tutti possano potenzialmente essere coinvolti nel progetto è stato un fattore determinante per la scelta.

## ATTIVITÀ CHIAVE

L'articolazione della proposta, tenendo conto che è rivolta ad un gruppo-classe di circa venti bambini, è la seguente:

Undici incontri.

Primo: incontro preliminare. L'educatore, figura che segue per intero il lavoro e guida la relazione, presenta il progetto al gruppo-classe. Racconta brevemente come si svolgeranno i successivi appuntamenti, che avranno cadenza settimanale (due ore per settimana, in orario scolastico). Per consentire una verifica dell'efficacia del progetto, chiede ai bambini di rappresentare, perlopiù con dei disegni – che possono essere corredati da testi –, il mondo della disabilità. L'obiettivo è quello di cogliere la percezione che i fruitori del progetto hanno in partenza, come presupposto e come loro personale bagaglio culturale.

Secondo-quinto: in quattro incontri, gli sportivi/giocatori disabili praticheranno con i bambini un primo sport. L'obiettivo di questi incontri è trasmettere le nozioni di base dello sport in questione e imparare, seguendo gli insegnamenti e l'esempio dei maestri, i gesti tecnici basilari, necessari per la pratica effettiva dello sport.

Sesto-nonno: Altri quattro incontri, speculari ai precedenti, saranno dedicati ad un secondo sport. La scelta degli sport è da attuare in base alla preferenza dei bambini, in relazione alla disponibilità di squadre di disabili presenti sul territorio.

Decimo: è l'incontro della restituzione e della verifica. L'educatore, sulla base di quanto ha potuto osservare e sperimentare, tira le fila del discorso iniziato nel primo incontro e chiede nuovamente ai bambini di rappresentare, sempre con disegni, l'idea che ora hanno del mondo della disabilità. La misurazione, la valutazione dell'efficacia del messaggio, è fatta sull'eventuale mutamento degli elementi dell'immaginario dei bambini.

Undicesimo: momento di festa (in orario extra-scolastico), a cui sono invitate tutte le famiglie e gli amici dei bambini che hanno partecipato al progetto. Sarà organizzata una partita in cui disabili e bambini giocheranno assieme e in cui amici e familiari faranno da spettatori. Il tutto si conclude con un momento conviviale in cui ogni famiglia si premura di portare un piatto da condividere con gli altri.

## RISORSE CHIAVE

Per dare un rimborso spese all'associazione sportiva dei disabili e all'educatore si cercheranno sponsor tra i commercianti della zona. Si vuole evitare di chiedere una somma, anche minima, ai partecipanti perché nessuno e in nessuna misura debba rinunciarvi per cause esterne.

Per quanto riguarda le risorse umane saranno coinvolti un educatore e gruppi di sportivi e atleti disabili.

Tra le risorse strumentali è necessaria una palestra. La palestra, per esigenze legate allo spostamento dei bambini, dovrà essere interna alla scuola. Le attrezzature necessarie per praticare lo sport saranno invece fornite in prestito dai gruppi sportivi ospiti.

## REALIZZABILITÀ

Al fine di realizzare la proposta si prevedono le seguenti strategie, la prima delle quali è una possibile evoluzione del progetto, che prevede un'attuazione a più ampio raggio. La seconda è invece una strategia per un'immediata realizzazione:

- Inserimento del progetto all'interno del P.O.F. delle scuole elementari;
- Proposta diretta alle scuole, attraverso il contatto degli insegnanti.

Per sostenere economicamente il progetto, oltre alla ricerca di sponsor tra i commercianti, si pensa di richiedere finanziamenti pubblici come circoscrizioni scolastiche

### Luogo e data:

Torino, 22 marzo 2016

### Partecipanti:

1. Giorgia Cucco
2. Giovanni Bortolotto
3. Paola Trombini
4. Regina Bazzoni
5. Silvio Calia